

La sentenza del Tribunale di Torino

«Non spetta ai giudici decidere se abbiamo l'età per fare i genitori»

*Lei 58 anni, lui 70: gli hanno tolto la figlia perché considerati troppo anziani
«Dopo mille tentativi, l'abbiamo coccolata solo 34 giorni. Ma non ci arrendiamo»*

Lucia Esposito

■ ■ ■ «Articolo 403... articolo 403... articolo 403... Di quella mattina di giugno ricordo solo il carabiniere che ci ripeteva quella frase. Dopo 34 giorni di felicità assoluta, ci hanno portato via Viola. È venuta l'assistente sociale scortata dai carabinieri e, senza dirci nulla, ce l'hanno portata via. Noi non capivamo niente».

Gabriella ha 58 anni, è sottile, secca, spigolosa, il volto è più ossuto che rugoso. Luigi, 70 anni, le sta accanto silenzioso. «Sognavamo un bambino da quando ci siamo fidanzati. Quando mi sono sposata avevo 36 anni. Per anni abbiamo provato, sperato, insistito. Più il tempo passava, più quel desiderio cresceva. Mi sono sottoposta a diversi tentativi di fecondazione assistita, poi siamo andati all'estero e sono rimasta incinta. Alla fine Viola (il nome è di fantasia) è arrivata quando avevo 57 anni e Luigi 69. Qual è il problema? C'è una legge che stabilisce l'età dei genitori? Chi dice che a vent'anni sei un buon padre, mentre a settanta devi fare solo il nonno?».

Il giudice scrive che non vi siete mai fatti domande sul fatto che Viola resterà orfana in giovane età.

«Tutto questo è assurdo. Non siamo più giovani ed è vero che potremmo essere già nonni. Ma i giudici si sono mai domandati quanto possiamo dare a questa bambina? Siamo anziani ma in buona salute. Siamo pieni di interessi e soprattutto pieni d'amore per Viola che ci è stata strappata ingiustamente. Vi rendete conto?».

C'è in corso anche una causa penale per abbandono di minori. I vostri vicini hanno segnalato che una sera la piccola è rimasta chiusa in macchina per un lungo periodo.

«Tutto falso. Siamo stati vittime di un fortissimo pregiudizio. Molti vicini erano invidiosi di noi, del fatto che fossimo diventati genitori».

Ma i giudici scrivono che la bimba è rimasta in macchina per 45 minuti e che era diventata paonazza.

Parla Luigi: «Le cose sono andate così: quel giorno eravamo andati a fare la spesa in un centro commerciale, io sono rientrato prima con la bimba. Ho parcheggiato davanti casa, la bimba dormiva nell'ovetto e, per non svegliarla, l'ho lasciata lì. Ho cominciato a scaricare la spesa e a portarla nel deposito, non ho mai perso di vista Viola. Abitiamo in una via senza uscita, dove non ci sono pericoli. Sarà durato otto-dieci minuti. Spiegheremo tutto ai giudici quando sarà il momento (a febbraio è prevista la prima udienza preliminare, ndr)».

La bimba ora vive con una famiglia affidataria. Quando la vedete?

«Possiamo vederla solo in un "luogo neutro". Né a casa nostra, né in quella dei genitori affidatari. Inizialmente questi incontri c'erano tre volte a settimana, poi due, adesso si sono ridotti a uno ogni quindici giorni. Adesso la piccola ci riconosce e, quando ci vede, ci tende le braccia. E ogni volta che dobbiamo salutarla è uno strazio».

È vero che il Tribunale, in passato, aveva respinto le vostre richieste di adozione internazionale?

«Sì, ma poi per fortuna è nata Viola. La verità è che da quando sono rimasta incinta non mi hanno dato pace a causa dell'età».

Cosa farete adesso?

«Continueremo a incontrare Viola tutte le volte che sarà possibile. E poi il nostro avvocato Fabio Deorsola presenterà appello, si opporrà all'adozione entro il 16 ottobre. Viola deve tornare a casa. Ha due genitori che l'hanno desiderata per anni, che la amano profondamente».

Gabriella e Luigi Deambrosis hanno passato la mattinata nello studio del loro legale. Il procuratore della Repubblica per i minorenni Anna Maria Baldelli e il presidente del Tribunale per i minorenni, Fulvio Villa, hanno precisato che «l'età dei genitori non è posta a fondamento della dichiarazione dello stato di adottabilità». «Il problema dell'età dei genitori è presente in ogni riga della sentenza», ribatte perplesso l'avvocato

della coppia. Effettivamente, la sentenza torna spesso sulla questione anagrafica e anche sull'insistenza con cui i due hanno cercato un figlio. «Questi signori hanno subito un'ingiustizia e la cosa inquietante è che si parla poco della bambina». Viola ha poco più di un anno, ha passato un mese con Gabriella e Luigi, ma ora che comincerà a parlare chiamerà "mamma" un'altra. Poi, se sarà adottata, conoscerà una terza signora che le chiederà di chiamarla "mamma". «Ma la sua vera mamma sono io», si dispera Gabriella.

LA VICENDA

LA FECONDAZIONE

Gabriella e Luigi Deambrosis, 58 e 70 anni, nel 2009 sono ricorsi alla fecondazione eterologa all'estero per diventare genitori. Nel maggio 2010 è nata una bambina, che oggi ha 1 anno e mezzo.

LA SENTENZA

Il Tribunale per i minorenni di Torino ha dichiarato la piccola «adottabile» perché i genitori sono troppo «anziani». Secondo la sentenza, la scelta dell'uomo e della donna di avere figli in tarda età sarebbe «fondata sulla volontà di onnipotenza», con la certezza che presto la bambina «si ritroverà orfana». A parere dei periti, il padre avrebbe inoltre «scompenso in senso dissociativo» e la madre «non stabilisce con la figlia contatto emotivo».

L'ANTEFATTO

La bambina aveva un mese quando venne notata piangere disperata, da sola, sull'auto del papà vicino a casa. Da qui è nata una causa penale per abbandono di minori. A febbraio ci sarà l'udienza preliminare del processo.

